

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

3974 1776

Avviso, e Terzina,

Orfeo, ed Euristice

B. d'Inverno

M. Bertoni

G. J. Marchese. di pag. 46.

Concetto in fine la Poesia:

dei Proli di pag. 14.

Marco Corniani

Co. degli Algarotti.

IONALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

74

LANO

BRAIDENSE

V. M

N. 1127

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3974

MILANO

BIBLIOTECA

BRADENSE

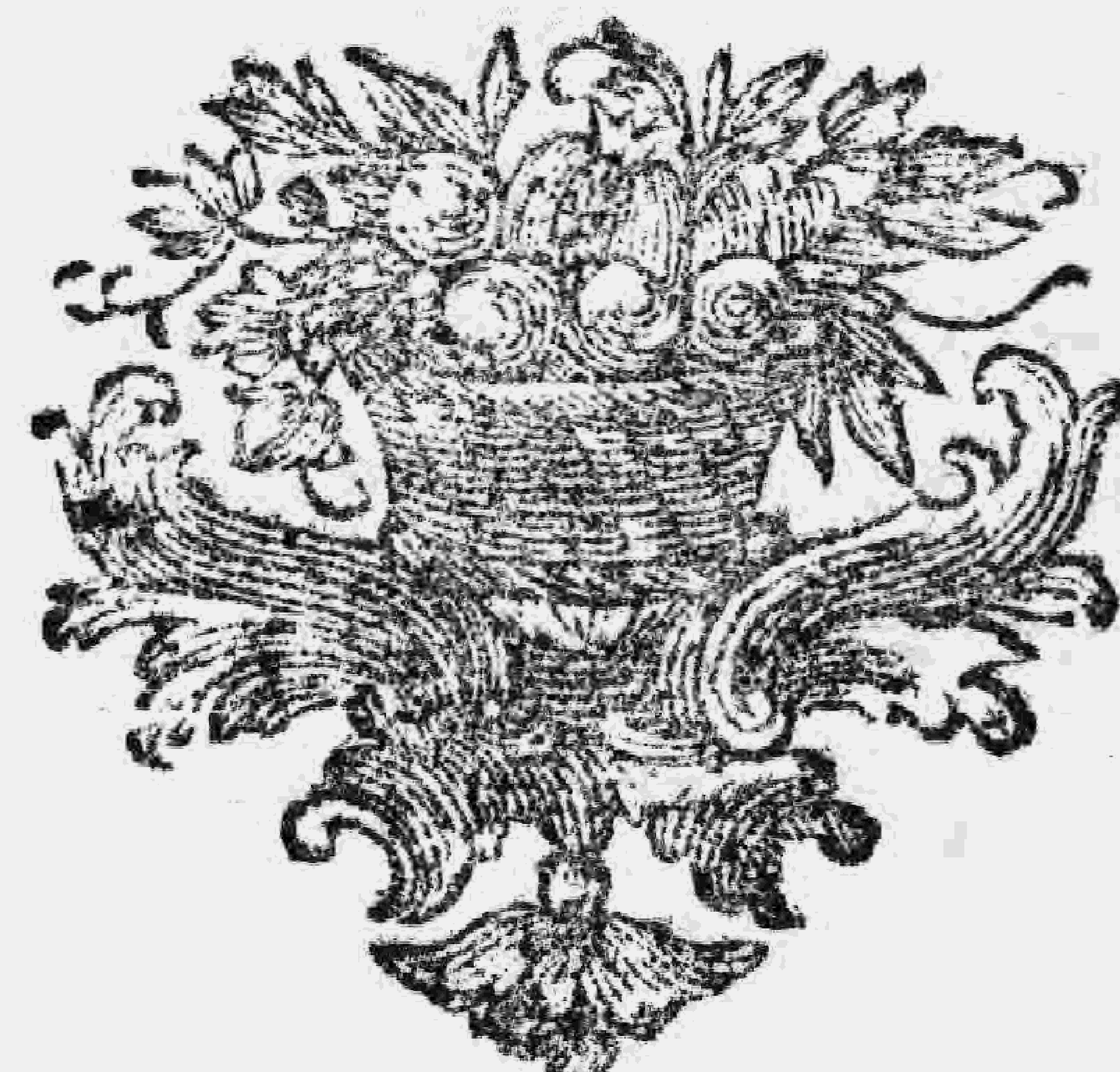
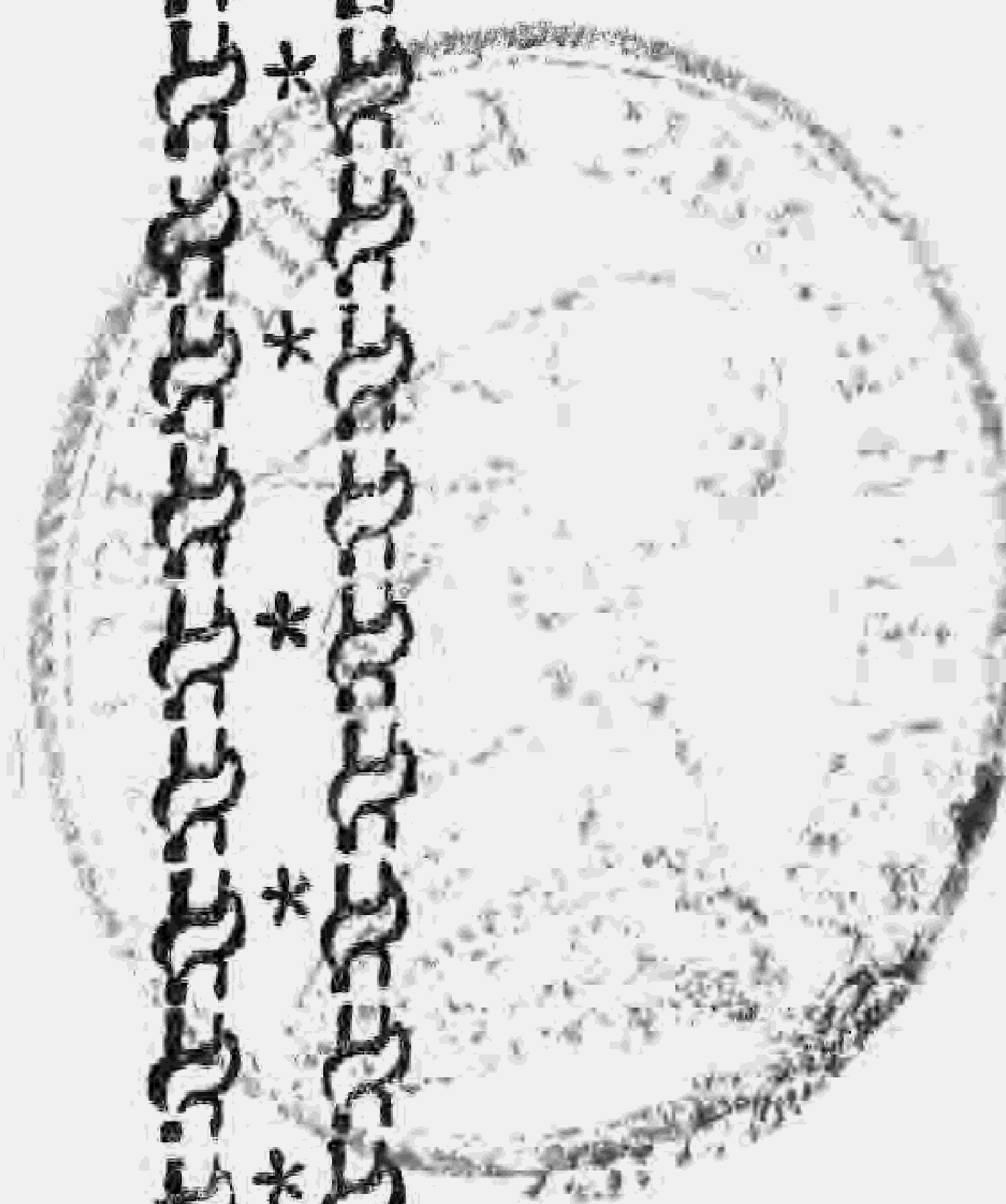
1

ARISTO, E TEMIRA  
E  
ORFEO, ED EURIDICE  
DRAMMI PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI  
NEL NOBILISSIMO TEATRO  
DI S. BENEDETTO

IL CARNOVALE DELL' ANNO  
MDCCLXXVI.

DEDICATI ALLE NOBILISSIME  
DAME VENEZIANE.



IN VENEZIA,  
MDCCLXXVI.

---

Presso M O D E S T O F E N Z O.  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

# E C C E L L E N Z E .

**OS** *Empre attento a rendere servita  
la cospicua Veneta Nobiltà, pen-  
sai in quest' anno offerirle uno Spettaco-  
lo, che nelle più celebri Corti di Eu-  
ropa ottenne non che compatimento, ma  
applauso. L' Imperiale Corte di Vienna,  
dove per la prima volta fu rappresenta-  
to l' Orfeo, le Reali di Napoli, e d' In-  
ghilterra, molte altre Corti Sovrane di  
Allemagna, e d' Italia resero a questo  
Dramma quella giustizia, di cui credet-  
tero essere meritevole. Essendo a me no-  
to, che la Città di Venezia fu sempre  
l' Emporio dell' Arti più belle, di cui*

<sup>4</sup>  
la Nobiltà Sovrana ne fu in ogni tempo l'appoggio, ho l'ardimento, presentandolo al Pubblico, di dedicarlo a Dame capaci di giudicare e proteggere chi per servire al loro delicato, giudiziofissimo genio, offre se stesso, li suoi studii, e quanto da lui dipende. L'esperienza della generosa protezione per serie d'anni con profusione di beneficenze ottenuta, mi fa sperare che non verrà disgradito il tributo di questa Impresa, e di chi con profondissimo ossequio e riconoscenza si dà la gloria di nominarsi

Dell' E.E. V.V.

Umiliss. Devotiss. Oblig. Servitore  
Michele dell'Agata Imprefario.

A R-

## ARGOMENTO.

**A**risto Pastore di Gnido lascia la Sicilia, e Temira, promettendo il ritorno. L'aspetta invano Temira oltre il tempo prescritto, e naviga a Citera, che Aristò fingendo il nome di Tirreno, avea detta sua Patria. Là cercarolo inutilmente, si dispone afflitta a riveder la Sicilia, quando nel giorno stesso che si celebrano le Feste di Venere Dea protettrice dell' Isola, trova d'improvviso il suo Amante, pronto a dar la mano ad altra Ninfa.

La Scena si rappresenta nell' Isola  
di Citera.

A 3

PER.

# A T T O R I.

**ARISTO**

*Il Sig. Lorenzo Piatti.*

**TEMIRA**

*La Sig. Camilla Pasi Sarti.*

**EGINA**

*La Sig. Lucia Alberoni.*

**ALCEO**

*Il Sig. Giacomo David.*

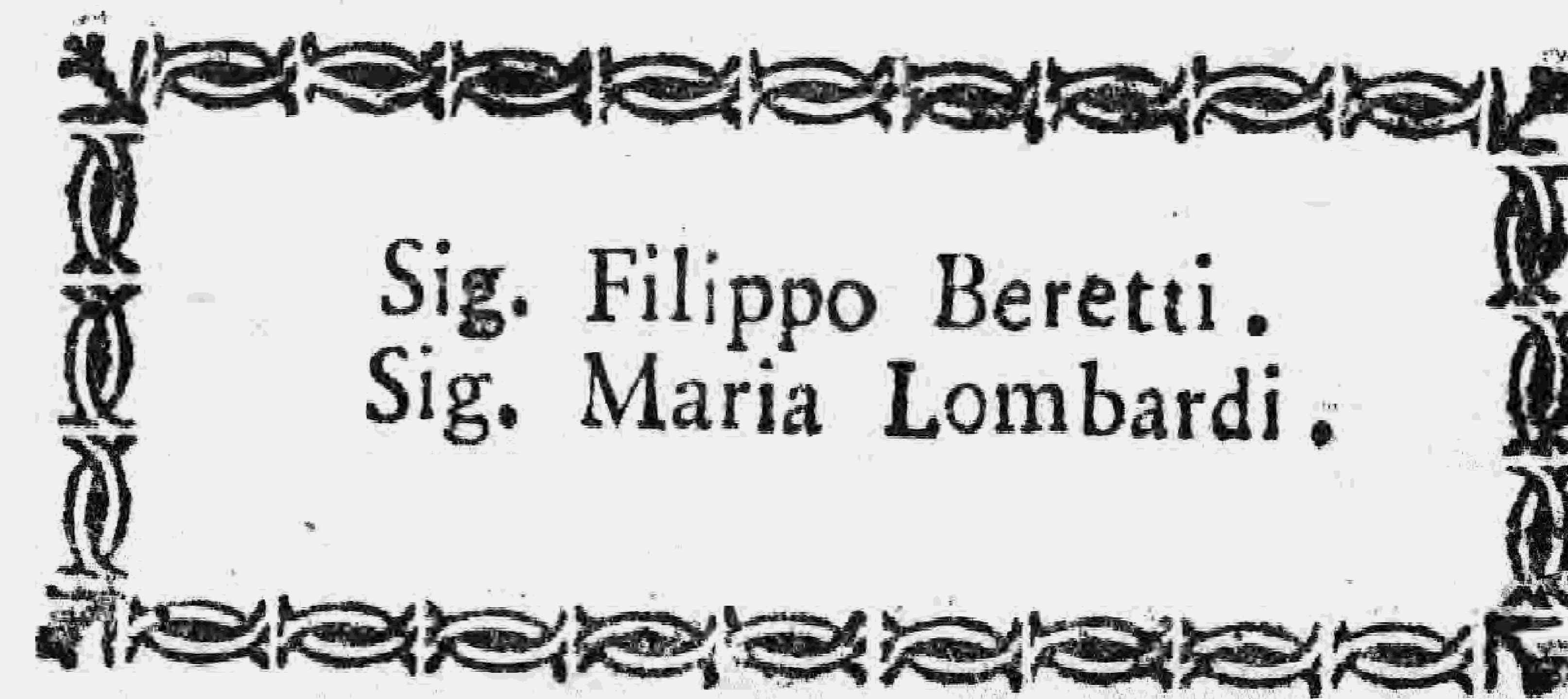
La Musica è del Celebre Sig. Ferdinando Bertoni Maestro del Pio Conservatorio di S. Lazzaro e Mendicanti.

# BALLERINI.<sup>7</sup>

Li Balli faranno Composti, e diretti da Monf. Paolo Franchi, ed eseguiti dalli seguenti.

Sig. Paolo Franchi sudet.	Mad. Annette Delisle
Sig. Giuseppe Costantini	Sig. Giuseppa Olivares
Sig. Luigi Dupen	Sig. Regina Cabalata
Sig. Pasquale Monetti.	
Monf. Jean Martein	Mad. Maria Martein
Sig. Giuseppe Blondi	Sig. Marianna Franchi
Sig. Pietro dall'Asta	Sig. Anna Migozzi
Sig. Pietro Bassi	Sig. Catterina Bergami
Sig. Antonio Majoli	Sig. Anna Affner
Sig. Vincenzo Ghetti	Sie. Maddalena Varese
Sig. Giuseppe Petrai	Sig. Geltruda Serrandrei
Sig. Giuseppe Palavicini	Sig. Rosa Palmieri
Sig. Gaetan. Montigniani	Sig. Maria Coronati
Sig. Francesco Paccini	Sig. Geltrude Galassi
Sig. Alvise Ferrari	Sig. Giuseppa Bordoni
Sig. Giacomo Gentili.	Sig. Anna Rossi.

## FUORI DE' CONCERTI.



Il Vestiario farà di Ricca, e Vaga invenzione del Sig. Antonio Dian, detto il Vicentino.

## MUTAZIONI

DISCENE.

## ATTO PRIMO.

Luogo solitario, ed ameno con Sedili cavati nel Sasso. In prospetto un Boschetto di Mirti.

Le Scene faranno d'invenzione, e direzione delli Signori Cugini Mauri.

## ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Luogo solitario, ed ameno con sedili cavati nel sasso. In prospetto un Boschetto di Mirti.

*Temira, Egina.*

*Tem.* **P**rima ch' io porti altrove  
Il mio giusto dolor, concedi, Amica  
Che s'efali il mio cor....

*Egi.* E' dunque eterno  
Questo dolor farà? D'amore anch'io  
Languisco, o cara, ed il tiranno amore  
Mi niega ogni conforto. A me promise  
Aristo, e giurò fede.  
E pur senza mercede,  
E senza speme io mi ritrovo.

*Tem.* Amica,  
Troppo da' tuoi diversi  
Sono i miei casi, e tu lo fai... Già veggio  
Quanto sono funesti  
Questi lidi per me. Giacchè l'infido  
Qui cerco invano, e a' voti miei s'asconde,  
Concedi omai, ch'io mi commetta all'onde.

( *in atto di partire.* )

*Egi.* T'arresta. Almen la pompa

A 5

Mira



Mira di questo giorno: onora, Amica,  
D'Amor la bella Madre.

*Tem.* Ah no; mostrarsi  
In sembiante sì afflitto  
Nella gioja comun saria delitto.

## S C E N A II.

*Egina, ed Alceo.*

*Egi.* **A**lceo vieni, e provvedi  
Nel mio periglio al tuo. Se i tuoi sospiri  
Trattenerla non fanno,  
Vana è la mia fatica:

Tu perdi ogni speranza, ed io l'amica.

*Alc.* Infelice amor mio! Deh tu che intendi  
Egina il mio dolor; tu che sovente  
Ho visto intenerir su i mali miei,  
Deh configliera e amica  
Parlale in mio favor.

*Egi.* Che vuoi ch'io dica?

Se vero amor t'accende,

Se intenerirla brami,

Non le giurar, che l'ami,

Giura, che n'hai pietà.

D'un core abbandonato

Spesso vittoria ottiene

Chi dell'antiche pene

Consolator si fa. *parte.*

## S C E N A III.

*Alceo solo.*

**M**isero che farò!... Dunque l'ingrata  
Mi lascia, e nell'Amica  
Un'ombra di speranza  
M'è negato aspettar? ... Deh tu, che imperi  
Nume possente, al terzo Ciel, o bella  
Lucidissima stella,  
Madre del dolce amor; deh presta aita  
Ai languori, alle tante  
Smanie del cor d'un infelice Amante.

*parte.*

## S C E N A IV.

*Temira, poi Aristo.*

*Tem.* **A**L fin sola una volta  
A' miei pensieri abbandonata, io posso  
In pace respirar. L'aure soavi,  
Questi luoghi segreti  
Tutto, oh Dio! mi rammenta  
Altre selve, altri fonti, e dì più lieti,  
Adagiam su quel sasso  
Le membra lasse. Esse riposo avranno,  
Se aver nol puote il cor. Libero a lui  
Sia di seguir l'antica usanza, e intanto  
La sua tristezza alimentiam col pianto,  
Senza te mio dolce bene  
Dolce appoggio di mia vita  
Non ho pace, vò smarrita  
E dimando in van mercè,  
Misera! oh quante volte

Io questo canto illeso in dì migliori  
Dolce iterar solea,  
E il mio Pastor da' labbri miei pendea.)

*Ar.* Senza te, mio, caro bene,  
Dolce appoggio di mia vita,  
Non ho pace, vò smarrita,  
E dimando in van mercè.

*Tem.* Numi, che sogno è questo?  
E' vero ... o m'ingannai? Lassa! che intesi!  
Io queste note appresi  
Dal caro traditor. Per me le scriffe  
Nelle natie foreste,  
Io per lui le cantai ... Movasi il piede.  
(entra, ed Aristo esce da parte contraria,  
E s'è ingannato il core,  
Scoprafi la cagion del caro errore.

*Ari.* Ah dove sei Temira,  
Mia speranza, ove sei! L'amabil voce  
Che ascoltai, non è tua? Temira..., o giorno!  
Ohimè! nulla d'intorno  
Veggio... Temira... oh Dio! chi mi t'asconde?  
Sei tu? vivi pur anco? o amabil ombra,  
Quì presso me t'aggiri,  
E rinnovi il mio foco, e i miei sospiri?

*Tem.* Senza te, mio caro bene, (di dentro  
Dolce appoggio di mia vita ...  
Ciel! che veggio! (esce, e vedendolo

*Ari.* Mio bene .... (correndole incontro.

*Tem.* Ahi! chi m'aita? (si lasc. cad., e sviene.

*Ari.* Oh momento! oh piacer! Dunque ti rende.

(in ginocch.

Il Cielo al pianto mio! Apri le belle  
Tue pupille adorate. Il Fato avverso  
Stanco è de' nostri guai.

*Tem.* Scoftati, ingrato. (alzandosi con impeto

*Ari.* Crudel! così m'accogli?

*Tem.* E' dunque questa

La Siciliana terra, ove giurasti  
Rivedermi; e il credei?

*Ari.* Cara! ah non fai ...

*Tem.* Crudel!

*Ari.* Lasciami dir.

*Tem.* Che dir potrai?

*Ari.* Che di averti lasciato

Punimmi irato il Ciel, che a questi lidi  
Mio malgrado approdai; ch'io non sperava  
Rivederti mai più. Del mio dolore  
Dal tuo giudica, o cara.

Basta, che infida, e d'altro laccio avvinta  
Ti lagrimai, per non temerti estinta.

*Tem.* Ah pria m'inghiotta il mar, ch'io manchi mai  
Alla giurata fe. Mi era la vita  
Senza te grave. Al mare  
M'affido, e scendo a queste spiagge. Io chiedo  
Ad ogni selva, io cerco in ogni piano  
Il mio Tirreno.

*Ari.* Ah lo cercavi in vano.

*Tem.* Perché?

*Ari.* La patria, il nome

Fui costretto mentir. Il tempo, i casi  
Richiedevan così ... Ma d'altra colpa  
Cara, son reo.

*Tem.* Mi fai tremar .... Avresti ....

*Ari.* Io sono ....

*Tem.* Ah tu m'uccidi.

*Ari.* A ascolta ....

*Tem.* Parla.

*Ari.* Oggi ( mi trema il cor ) se a' voti miei

Non ti rendean gli Dei,

Io ti perdea per sempre. Altri legami

Ad altra Ninfa ....

*Tem.* Ah non finir. Tu l'ami.

Perfido, ho inteso assai.

*Ari.* Come potrei

Rivederti ed amarla? Ah se tu vivi

Fedel al tuo Pastor, l'antica face

Conserva nel tuo sen.

*Tem.* Lasciami in pace.

*Ari.* Che in pace, oh Dio! ti lasci

Mentre la togli a me?

Frena le belle lagrime,

Dà pace al tuo martir

Torni la calma in seno

O mi vedrai morir.

Deh Temira mio ben, per que' momenti

Che già caro ti fui, placati e ascolta...

Ma nò, la tua pietade

Io non merito, e non chiedo:

Andrò lungi da te, morirò se vuoi,

Ma tuo morirò. Deh pria ch'io giaccia estin-

to ( s'inginocchia )

*Tem.* Ohimè! che posso dirti? Alzati ... Hai vinto.

Se

*Se a questo sen ritorni*

Idole mio, m'è cara

L'antica infedeltà.

*Ari.* Se più sereni giorni

Il nostro amor prepara,

Dono è di tua pietà;

*Tem.* Ricevi il mio perdono.

*Ari.* Credimi, amato bene,

) Torna alle tue

a 2 ) cattene,

Torno alle mie

Non dubitar di me.

### S C E N A V.

*Egina, poi Aristo.*

*Egi.* **N**Um i, ben cento volte

In questi luoghi io torno.

Omai declina il giorno

Nè il veggio comparir. Partasi .... Assai

Dei pietosi ... che veggio? ... ah m'ingannai.

( nel veder comparire Aristo,

*Ari.* Eccomi ( oh Dio! che dir potrò? )

*Egi.* Sognava

Cento larve il mio cor ... Cielij! che veggio?

T'arresti, ti confondi? Io meritai

Questo freddo silenzio, e l'amor mio ...

*Ari.* ( Più resister non sò. ) Lasciami: addio.

*Egi.* Ferma

Morir mi sento. In che t'offesi,

A :

Lu

In che son rea? Perchè mi fuggi? Io giuro  
Che tutti i voti miei...

*Arif.* Nò, Ninfa, non giurar: tu rea non sei.  
Io solo...

*Egi.* Ingrato, intendo  
Omai la mia sventura. Affai conferma  
Quell' istesso silenzio. Affai conferma  
I miei giusti sospetti. Anima infida,  
Instabile, fallace...

*Arif.* Nò, colei che mi piacque, ancor mi piace.  
*parte.*

## S C E N A VI.

*Egina, poi Alceo.*

*Egi.* **E** Mi lascia così? Così l' ingrato  
Smentisce i giuramenti;  
E un ben che a me promise, altrui destina?  
O spegnerà la face, o pur...

*Alc.* Egina,  
Io ti ritrovo alfine.

*Egi.* O l' incoostante,  
E la rival non conosciuta...

*Alc.* Ascolta.

*Egi.* Chi mi parla, che vuoi? *vedendolo.*

*Alc.* La tua selvaggia  
La tua Temira...

*Egi.* Ebbene?

*Alc.* Con straniero Pastor...

*Egi.* Che avvenne mai?

*Alc.* Chetati per pietà: tutto saprai.

*Sì,*

Sì, di Temira ai piedi  
Sospirante lo vidi. Eran rivolti  
Nel felice rival placidamente  
Della perfida gl' occhi. Ella non merta  
Che tu la scusi, e la perfidia è certa.

*Egi.* Nè il Pastor conoscesti?

*Alc.* E' d' altri campi  
Abitator. Mi parve  
Colui, che già sei lune, a queste piaggie  
Da Gnido venne, e che fra nostri giochi  
Straniero esercitò la destra ardita.

*Egi.* Ah t' intesi abbastanza. (io son tradita).

*Alc.* Ma tu...

*Egi.* Lasciami.

*Alc.* Almeno

Dimmi...

*Egi.* Nulla dirò.

*Alc.* Ma chi t' intende?

Onde tanto furor? Tu mi pregavi  
Che spiegassi il mio affanno: or che lo fai,  
Hai cor bastante a discacciarmi oppresso.  
Oh costume crudel del vostro sesso!

Il Fato a voi concede

Le grazie, e la beltà.

Ma chi vi presta fede,

Perde la libertà,

Perde la pace.

Più affai di voi costante

Il mobil vento appar,

Meno è del cieco mar

L' onda fallace.

*parte.*  
SCE-

## S C E N A VII.

*Egina sola.*

**A** Hi sventurata Egina! E me la forte  
 A quest'onta serbò? Due nodi a un punto  
 I più sacri i più cari  
 Son profanati a mio supplizio; e il Cielo  
 Non punisce l'oltraggio? ... Indegna amica  
*piangendo.*  
 Ma farà solo il pianto  
 Frutto de' miei furori?

SCE.

## S C E N A VIII.

*Temira, detta, indi Aristo.**Tem.* **C** Ara, in traccia di te...*Egi.* Perfida muori.*s' avventa con uno stile per ferirla.**Aris.* Ohime! ferma; che tenti?*Egi.* Empio, non sempre  
M' involerai la preda.*Ari.* E donde viene  
Questo infano furor?*Tem.* In questa guisa  
D' amicizia le leggi  
Son da voi rispettate?*Egi.* Anima vile!*Tem.* Perchè così mi dici?*Aris.* Udite entrambe;  
Tu per la già perduta  
Pace, che a prezzo ancor de' giorni miei  
A te render vorrei; tu pe i soavi  
Antichi amor pel tuo Tirreno ...*Egi.* Il pianse  
Ella abbastanza.*Ari.* Ed ora il trova. Aristo  
E' il suo Tirreno stesso.*Tem.* Or chiamami infedel, ferisci adesso.*Egi.* Stupida resto... e non m' inganni!*Aris.* Io l' alma  
Si perfida non ho. Poichè perduti

Piansi

Piansi i miei primi amor; tu mi vedesti,  
T' ammirai, mi piacesti. Ecco io ritrovo  
Colei, che me cercando  
Sfidò l' ira del mar. Essa richiama  
I giuramenti miei;

Come dunque potrei  
Tradirla ancora? Ah de' miei casi Egina.  
Entra tu a parte, e s' esser deggio ingrato.  
Tu, almeno mel consiglia. Ecco il mio stato

*Egi.* ( Misera che farò? ) Son vinta, Aristo,  
Eterno obbligo ricopra  
Il tuo error, la mia fiamma. Ambi godete  
Di vostra sorte, e mi rimanga almeno  
Amicizia da voi. Posso sperarla  
Del sacrificio mio premio non vile?

*Tem.* Fermati. Ahi troppo cara  
Costa a me la tua pace,  
Se n'è prezzo la mia.

*Egi.* Credimi; assai  
Tanto ben meritò la tua costanza.

*Tem.* Ah questo amplesso mio dice abbastanza  
s' abbraccino.

In questo amico amplesso  
Col caro sposo a lato,  
Trovo compita adesso.  
La mia felicità.

Se l' amistà all' amore  
Unir m' accorda il fato.  
Altro non brama il core,  
Che più sperar non fa.

## S C E N A U L T I M A.

*Alceo, e detti.*

*Alc.* **N**Infe, che più si tarda? Il popol folto  
Già s'aduna nel Tempio: hanno le danze  
Principio, e i sacri givochi. Or ne potrai  
O Temira goder. Se non m' inganno,  
Qualche tregua accordasti al lungo affano.

*Egi.* Non condannarla Alceo. Non tel dissi io,  
Ch' era di tradimenti  
Incapace quel cor? L' antico amante  
Quì Venere le rese. Eccolo, ed essa  
Fatta è appieno felice.

*Alc.* E tu sei quello  
Fortunato Pastor? Coppia gentile  
V' arrida amico Ciel: al vostro nodo  
Sia compagno il piacer. Doni la Dea  
Mille grazie a costei che la somiglia;  
Felice è amor se la virtù il consiglia.

## C O R O.

( Lode al poter sovrano  
( Dell' amorosa Diva,  
a 4 ( Che a cenno suo ravniva  
( L' aure, la terra, il mar.

( De'

A T T O

( De' sventurati amanti

( Ella dilegua i pianti,

( Cangia la pena in riso,

( La gioja in sospirar.

a 4 ( Lode al poter ec.

( Cingan la Dea di fiori

( Le grazie e i molli Amori,

( Godasi, e i dì perduti

( E' vano il richiamar,

a 4 ( Lode al poter ec.

I L F I N E.

ARGOMENTO.

O R F E O

E D

EURIDICE.



## ARGOMENTO.

**E'** Noto Orfeo, e celebre il suo lungo dolore nell' immatura morte d' Euridice sua sposa. Morì ella nella Tracia, ma per servire all' unita del luogo si suppone qui morta nella Campagna felice presso il lago d' Averno, in vicinanza del quale finsero i Poeti trovarsi una spelonca, che apriva il cammino all' Inferno. L' infelice Amante mosse a pietà gli Dei, che gli concessero di penetrar negli Elisj per ripigliarsi la sua diletta col patto di non guardarla finchè non fosse tornato sulla terra. Non seppe il tenero Sposo frenar tanto gli affetti, ed avendo contravenuto al divieto, perdè per sempre Euridice. Per adattar la favola alle scene si è cambiata la catastrofe. Leggasi Virgilio, libro IV. delle Georgiche, e VI. dell' Eneide.

# PERSONAGGI.

ORFEO, *il Sig. Gaetano Guadagni.*

EURIDICE, *la Sig. Camilla Pasi Saini.*

IMENE, *il Sig. Giacomo David.*

## C O R I.

Di Pastori, e di Ninfe.

Di Furie, e di Spettri nell'Inferno.

Di Eroi, e d'Eroine negli Elisj.

Di Seguaci d'Orfeo.

La Musica è del suddetto Signor Bertoni.

## P R I M O B A L L O.

Di Pastori, e di Ninfe seguaci d'Orfeo.

## S E C O N D O B A L L O.

Di Spettri nell'Inferno, che tentano di spaventare Orfeo.

## T E R Z O B A L L O.

D'Ombre fortunate negli Elisj.

*L'idea di questo Ballo è presa dal libro VI. dell'Encide.*

## Q U A R T O B A L L O.

Di Eroi, ed Eroine con Imeneo, Orfeo, ed Euridice.

C O.

# C O R I S T I.

Li Signori Francesco Prandi.

Francesco Bassi.

Francesco Membrin.

Lorenzo Canobio.

Giovanni Marleani.

Pasquale Antonelli.

Antonio Zampieri.

Pietro Antonio Maschietti.

Antonio Boschi.

Pietro Prepiani.

Antonia Boschi.

Regina de Lucca.

Cattarina Grazioli.

Rosa Cesarini.

Maddalena Rosati.

Anna Bevilaqua.

Antonio Endrigo.

Paulo Doniati.

Francesco Gregoli.

Benvenuto Porrini.

Pietro Furletti.

Nicolò Boschini.

MU.

## MUTAZIONI DI SCENE.

## SCENA I.

Ameno Boschetto di Cipressi, e d' Allori, che ad arte diradato, racchiude nel piano il Sepolcro di Euridice.

## SCENA III.

Orrida Caverna con veduta del fiume Cocito, offuscata da tenebroso fumo, ed oscura fiamma.

## SCENA IV.

Campi Elisj, deliziosi per vaghi Boschetti, che gli ombreggiano, e fiori, che gli adornano.

## SCENA V.

Oscura spelonca.

## SCENA VII. ed ultima.

Magnifica Reggia d' Amore d' ordine Corintio, tutta adorna di fiori, con vedute di deliziose Verdure.

Le Scene sono d' invenzione, e direzione de' li Signori Mauri.

S C E.

## SCENA PRIMA.

Ameno Boschetto di Cipressi, e d' Allori, che ad arte diradato racchiude nel piano il Sepolcro di Euridice.

*All' alzarsi della tenda odesi una mesta sinfonia, e si vede occupata la scena da uno stuolo di Pastori, e di Ninfe seguaci d' Orfeo, che portano serti di fiori, e ghirlande di mirto. Mentre parte di essi fa arder profumi, incorona il marmo, e sparge fiori intorno alla tomba, intuona l' altra il seguente Coro interrotto da' lamenti d' Orfeo, il quale, assiso sopra un sasso, chiama di tempo in tempo Euridice.*

## C O R O.

**A**H! se intorno a quest' urna funesta,  
Euridice, ombra bella t' aggiri,  
Odi i pianti, i lamenti, i sospiri,  
Che dolenti si spargon per te.  
Ed ascolta il tuo sposo infelice,  
Che piangendo ti chiama, e si lagna,  
Come quando la dolce compagna  
Tortorella amorosa perdè.

Orf.

Orf. Basta, basta, o compagni: il vostro lutto  
 Aggrava il mio. Spargete  
 Purpurei fiori, inghirlandate il marmo,  
 Partitevi da me: restar vogl'io  
 Solo fra queste ombre funebri, e oscure  
 Coll'empia compagnia di mie sventure

## C O R O.

Ah! se intorno a quest'urna funesta,  
 Euridice, ombra bella t'aggiri,  
 Odi i pianti, i lamenti, i sospiri,  
 Che dolenti si spargon per te.

*Ballo, terminato il quale tutti partono.  
 Orfeo solo.*

Euridice! Euridice!  
 Ombra cara, ove sei? Piange il tuo sposo,  
 Ti domanda agli Dei,  
 A' mortali ti chiede; e sparse a' venti  
 Son le lagrime sue, i suoi lamenti.

Cerco il mio ben così  
 In queste, ove morì,  
 Funeste sponde.

Ma sola al mio dolor,  
 Perché conobbe amor,  
 L'Eco risponde.

Euridice! Euridice! Ah! questo nome  
 San le spiagge, e le selve  
 L'appresero da me. Per ogni valle

Euri-

Euridice risuona: in ogni tronco  
 Scrisse il misero Orfeo, Orfeo infelice!  
 Euridice, idol mio, cara Euridice.

Piango il mio ben così,  
 Se il Sole indora il dì,  
 Se va nell'onde.

Pietoso al pianto mio  
 Va mormorando il rio,  
 E mi risponde.

Numi, barbari Numi,  
 D'Acheronte, e d'Averno  
 Pallidi abitator, la di cui mano  
 Avida delle morti  
 Mai disarmò, mai trattener non seppe  
 Beltà, nè gioventù; voi mi rapiste  
 La mia bella Euridice,  
 O memoria crudel! sul fior degli anni:  
 La rivoglio da voi, Numi tiranni.  
 Ho core anch'io per ricercar sull'orme  
 De' più intrepidi Eroi nel vostro orrore  
 La mia sposa, il mio bene,  
 L'idolo del cor mio...

SCE.

## SCENA II.

Imeneo, e Detto.

*Ime.* **T'** Assiste Imene.  
Orfeo, della tua pena  
Giove sente pietà. Ti si concede  
Le pigre onde di Lete  
Vivo varcar. Del tenebroso abisso  
Sei sulla via. Se placar puoi col canto  
Le furie, i mostri, e l'empia morte, al giorno  
La diletta Euridice  
Farà teco ritorno.

*Orf.* Ah! come? Ah! quando...  
E possibil farà?... Spiegati.

*Im.* Avrai  
Valor, che batti a questa prova estrema?

*Orf.* Mi prometti Euridice, e voich' io tema?

*Im.* Sai però con qual patto  
L' Impresa hai da compir?

*Orf.* Parla.

*Im.* Euridice  
Ti si vieta il mirar, finchè non sei  
Fuor degli antri di Stige; e il gran divieto  
Rivellarle non dei; se no la perdi,  
E di nuovo, e per sempre; e in abbandono  
Al tuo fiero desio

Sventurato vivrai. Pensaci: addio.

Gli sguardi trattieni,

Affrena gli accenti:

Ram-

Rammenta che peni,

Che pochi momenti

Hai più da penar.

Sai pur che talora

Confusi, tremanti

Con chi gl'innamora

Son ciechi gli amanti,

Non fanno parlar. *parte.*

*Orf.* Che disse! Che ascoltai! Dunque Euridice

Vivrà? l'avrò presente, e dopo tanti

Affanni miei, in quel momento, in quella

Guerra d'affetti io non dovrò mirarla,

Non stringerla al mio sen! Sposa infelice!

Che dirà mai? che penserà? Preveggo

Le smanie sue: comprendo

Le angustie mie. Nel figurarlo solo

Sento gelarmi il sangue,

Tremarmi il cor... Ma... lo potrò? Lo voglio

Ho risoluto. Il grande,

L'insoffribil de'mali è l'esser privo

Dell'unico dell'anima amato oggetto:

Assistetemi, o Dei, la legge accetto.

*Si vede un lampo, si sente un*

*tuono, e parte Orfeo.*

B

SCE.

## S C E N A III.

Orrida Caverna con veduta del fiume Cocito,  
offuscata da tenebroso fumo, ed oscura  
fiamma.

Appena cangiata le scend' al suono di orribile  
sinfonia comincia il Ballo delle Furie, e de-  
gli Spettri, che vien interrotto dall' armo-  
nia della lira d' Orfeo, comparendo il quale  
sulla scena la turba infernale intona il se-  
guente

**C O R O**  
Di Furie, e di Spettri; indi Orfeo.

**C**Hi mai dell' Erebo

Fralle caligini

Sull' orme d' Ercole,

E di Piritoo

Conduce il piè?

D' orror d' ingombrino

Le fiere Eumenidi

E lo spaventino

Gli urli di Cerbero,

Se un Dio non è.

*Le Furie ripigliano il Ballo girando intorno;  
ad Orfeo.*

Orf. Deh! placatevi con me  
Furie, Larve, Ombre sdegnose.

C O.

## C O R O.

Nò.

Orf.

Vi renda almen pietose  
Il mio barbaro dolor.

## C O R O.

Misero Giovine! raddolcite; e con  
espressione di qualche compatimento.  
Che vuoi? che mediti?  
Altro non abita  
Che lutto, e gemito  
In queste orribili  
Soglie funeste.

## C O R O.

Ah! quale incognito  
con maggior dolcezza.

Affetto flebile

Dolce a sospendere

Vien l' implacabile

Nostro furor!

Orf.

Men tiranne ah, voi sareste  
Al mio pianto, al mio lamento,  
Se provaste un sol momento  
Cosa sia languir d' amor.

B 2

C O.

## C O R O .

Ah quale incognito. *Sempre più  
raddolcito.*

Affetto flebile  
Dolce a sospendere  
Vien l' implacabile  
Nostro furor .

Le porte stridano  
Su' neri cardini;  
E il passo lascino  
Sicuro e libero  
Al vincitor .

*Cominciano a ritirarsi le Furie, ed i Mostri,  
e dileguandosi per entro le scene ripetono l'  
ultima strofa del Coro, che continuando frat-  
tanto che si allontanano, finisce finalmente in  
un confuso mormorio. Sparite le Furie, e i  
Mostri, Orfeo s' inoltra nell' Inferno.*

SCE.

## S C E N A IV.

Campi Elisi, deliziosi per vaghi boschetti che  
gli ombreggiano, e fiori, che gli adornano .

*Orfeo, indi Coro di Eroi, e d' Eroine .*

**C**He puro ciel! che chiaro sol! che nuova  
Serena luce è questa mai! Che dolce  
Lusinghiera armonia formano insieme  
Il cantar degli angelli,  
Il correr de' ruscelli,  
Dell' aure il sussurar! Questo è il soggiorno  
De' fortunati Eroi. Qui tutto spira  
Un tranquillo contento,  
Ma non per me. Se l'Idol mio non trovo,  
Sperar nol posso. I suoi soavi accenti,  
Gli amorosi suoi sguardi, il suo bel riso  
Sono il mio solo, il mio diletto Elisa.  
Ma in qual parte sarà? Chiedasi a questo,

*Guardando per la scena .*

Chi mi viene a incontrar, stuolo felice,

*Inoltrandosi verso il Coro .*

Euridice dov' è?

B

3

C O .

## C O R O.

Giunge Euridice,

Vieni a' regni del riposo,

Grande Eroe, tenero sposo,

Raro esempio in ogni età,

Euridice Amor ti rende:

Già riforge, già riprende

La primiera sua beltà.

*Ballo degli Eroi.*

Anime avventurose,

Ah tollerate in pace

Le impazienze mie! se foste amanti;

Conoscereste a prova

Quel focoso desio, che mi tormenta,

Che per tutto è con me, Nemmeno in

questo

Placido albergo esser pos'io felice,

Se non trovo il mio ben.

## C O R O.

Viene Euridice.

Torna, o bella, al tuo consorte,

Che non vuol, che più diviso

Sia da te pietoso il ciel.

Non lagnarti di tua sorte,

Che

Che può dirsi un'altro Eliso

Uno sposo sì fedel. Dal Coro

delle Eroine vien condotta Euridice vicino ad Orfeo, il quale senza guardarla e con atto di somma premura la prende per mano, e la conduce subito in via. Seguita poscia il Ballo delle Eroine, e degli Eroi, e si ripiglia il Canto del Coro, supposto continuarsi sino a tanto che Orfeo, ed Euridice non sono affatto fuori degli Elisj.

## S C E N A V.

Oscura Spelonca:

Orfeo, ed Euridice.

Orf. **V**ieni, segui i miei passi, ad Euridice; che conduce per mano sempre senza guardarla.

Unico amato oggetto

Del fedele amor mio.

Eur. Sei tu! M'inganno? con sorpresa.

Segno? Veglio? Deliro?

Orf. Amata sposa, con fretta,

Orfeo son'io, e vivo ancor: ti venni

Fin negli Elisj a ricercar: fra poco

Il nostro cielo, il nostro sole, il mondo

Di bel nuovo vedrai.

Eur. Tu vivi? Io vivo?

Come! Ma con qual arte? sospesa.

B 4

Ma



Ma per qual via?

Orf. Saprai

Tutto da me; per ora *con premura.*

Non chieder più. Meco t' affretta, e il vano

Importuno timor dall' alma sgombra:

Eur. Che ascolto! E farà ver! Pietosi Numi,

Qual contento è mai questo! Io dunque

*in braccio*

All' Idol mio, fra' piu soavi lacci

D' Amore, e d' Imeneo,

Nuova vita vivrò!

Orf. Sì, mia speranza;

Ma tronchiam le dimore,

Ma seguiamo il cammin. Tanto è crudele

La fortuna con me, che appena io credo

Di possederti; appena

So dar fede a me stesso.

Eur. E un dolce sfogo *Mesta e risentita,*

*ritirando la mano d' Orfeo.*

Del tenero amor mio, nel primo istante

Che tu ritrovi me, ch' io te riveggo,

T' annoja, Orfeo!

Orf. Ah! non è ver. Ma... sappi..

Senti ... (o legge crudel!) Bella Euridice,

Inoltra i passi tuoi.

Eur. Che mai t' affanna

In sì lieto momento?

Orf. (Che dirò! lo prevedi: ecco il cimento.)

Eur. Non mi abbracci! non parli!

Guardami almen: dimmi son bella ancora

*sollecitandolo a guardarla.*

Qual'

Qual' era un dì? Vedi: che forse è spento

Il roseo del mio volto? Odi: che forse

S' oscurò quel che amasti,

E soave chiamasti

\*Splendor de' sguardi miei?

Orf. ( Più che l' ascolto,

Meco resisto: Orfeo coraggio.) Andiamo.

Mia diletta Euridice: or non è tempo

Di queste tenerezze; ogni dimora

E' fatale per noi.

Eur. Ma.. un sguardo solo..

Orf. E' sventura il mirarti.

Eur. Ah infido! E queste

Son l'accoglienze tue! Mi nieghi un sguardo

Quando dal caro amante,

E dal tenero sposo

Aspettarmi dovea gli amplessi, e i baci!

Orf. ( Che barbaro martir! ) Ma vieni, e taci

*Sentendola vicina, prende la sua mano.*

*e vuol condurla.*

Eur. Ch' io taccia! e questo ancora

*ritira la mano con sdegno.*

Mi restava a soffrir! Dunque hai perduta

La memoria, l' amore,

La costanza, la fede!.. E a che svegliarmi

Dal mio dolce riposo, or che hai pur

spente

Quelle a entrambi sì care

D' Amore, e d' Imeneo pudiche faci?..

Rispondi, traditor.

Orf. Ma vieni, e taci.

Vie-

Vieni: appaga il tuo conforto.

*Eur.* No: più cara è a me la morte  
Che di vivere con te.

*Orf.* Ah crudel!

*Eur.* Lasciami in pace.

*Orf.* No, mia vita: ombra seguace  
Verrò sempre intorno a te.

*Eur.* Ma perchè sei sì tiranno?

*Orf.* Ben potrò morir d'affanno,  
Ma giammai dirò perchè.

Grande, o Numi, è il dono vostro,

Lo conosco, e grato ) io sono  
( grata )

Ma il dolor, che unite al dono.

E' infossibile per me.

*Nel terminare il duetto ambedue, cias-  
cuno dalla sua parte, s' appoggiano  
ad un albero.*

*Eur.* Qual vita è questa mai,

Che a vivere incomincio! ... E qual funesto

Terribile segreto Orfeo m' asconde! ...

Perchè piange, e s' afflige! .. Ah, non

ancora

Troppo avvezza agli affanni,

Che soffrono i viventi, a sì gran colpo

Manca la mia costanza .. Agli occhi miei

Si smarrisce la luce. Oppresso in seno

Mi diventa affannoso

Il respirar. Tremo .. vacillo .. e sento

Fra l' angoscia, e il terrore

Da un palpito crudel vibrarmi il core.

Che fiero momento!

Che barbara sorte!

Passar dalla morte

A tanto dolor!

Avvezza al contento

D' un placido obbligo,

Fra queste tempeste!

Si perde il mio cor.

*Orf.* ( Ecco un nuovo tormento,

*Eur.* Amato sposo,

M' abbandoni così! Mi struggo in pianto,

Non mi consoli! il duol m' opprime i sensi,

Non mi soccorri! Un' altra volta o stelle,

Dunque morir degg' io,

Senza un amplesso tuo .. senza un addio!

*Orf.* ( Più frenarmi non posso: a poco a poco

La ragion m' abbandona; obbligo la legge,

Euridice, e me stesso; ) *E.* ..

*In atto di voltarsi, e poi pentito.*

*Eur.* Orfeo .. Conforte ..

Ah .. mi sento .. languir ..

*Si getta a sedere sopra un sasso.*

*Orf.* No, sposa .. ascolta ..

*In atto di voltarsi a guardarla, e con impeto,*

Se sapesti .. ( Ah! che fò? .. ) Ma fino a quando

In questo orrido inferno

Dovrò penar?

*Eur.* Ben .. mio ..

Ricordati ... di me  
**Orf.** Che affanno! ... Oh come  
 Mi si lacera il cor! Più non resisto;  
 Smanio, fremo, deliro ... ah! mio tesoro ...  
*si volta con impeto, e la guarda.*

**Eur.** Aita ... oh Numi ... io moro. *muore.*

**Orf.** Ahimè! dove trascorsi? Ove mi spinse  
 Un delirio d'amor? *Le s'accosta con fretta.*  
 Sposa! ... Euridice, *la scuote.*  
 Euridice! ... Consorte! ah più non vive,  
 La chiamo in van. Misero me! la perdo  
 E di nuovo, e per sempre: o legge, o morte!  
 O ricordo crudel! Non ho soccorso,  
 Non m'avanza consiglio. Io veggo solo,  
 O fiera vista! il luttuoso aspetto  
 Dell'orrido mio stato: *Non mi soccorri!*  
 Saziati, forte rea: son disperato.  
 Che farò senza Euridice!  
 Dove andrò senza il mio ben?  
 Euridice?... Oh Dio! rispondi;  
 Io son pure il tuo fedel.  
 Euridice! Ah, non m'avanza  
 Più soccorso, più speranza  
 Nè dal mondo, nè dal ciel.  
 Che farò senza Euridice!  
 Dove andrò senza il mio ben!  
 Ma, finisca e per sempre  
 Colla vita il dolor. Del nero Averno  
 Sono ancor sulla via: lungo cammino  
 Non è quel, che divide  
 Il mio bene da me. Sì, aspetta, o cara

Ombra dell'Idol mio. Ah, questa volta  
 Senza lo Sposo tuo non varcherai  
 L'onde lente di Stige. *vuol ferirsi.*

## S C E N A VI.

*Imeneo, e detti.*

**Im.** **O**Rfeo, che fai? *Lo disarmo.*

**Orf.** **E** chi sei tu, che trattenermi ardisci  
*Con impeto, e fuori di sé*  
 Le dovute a' miei casi

Ultime furie mie?

**Im.** Queste tue pene  
 Calma, deponi, e riconosci Imene.

**Orf.** Ah, sei tu... ti ravviso: il duol finora  
*Come tornando in se stesso.*

Tutti i sensi m'oppressi: A che venisti?  
 In sì fiero momento  
 Che vuoi da me?

**Im.** Farti felice. Affai  
 Per gloria mia soffrirti, Orfeo. Ti rendo  
 Euridice, il tuo ben. Di tua costanza  
 Maggior prova non chiedo. Ecco risorge  
*Si alza Euridice, come svegliandosi da un*  
*profondo sonno.*  
 A riunirti con te.

**Orf.** Che veggo? o Numi!  
 Sposa ... *Con sorpresa, e corre ad abbrac-*  
*ciare Euridice.*

**Eur.** Consorte?

Orf. E pur t'abbraccio!

Eur. E pure

Al sen ti stringo!

Orf. Ah, quale

Riconoscenza mia. *Ad Imeneo:*

Im. Basta: venite,  
Avventurosi amanti, usciamo al mondo,  
Ritornate a godere.

Orf. O fausto giorno!

Nome pietoso!

Eur. O lieto,

Fortunato momento!

Im. Compensa mille pene un mio contento:

*parte.*

**SCENA VII.** ed ultima.

Magnifica Reggia d'Imeneo di ordine Corintio, tutta adorna di fiori, con vedute di deliziose Verdure.

Imeneo, Orfeo, ed Euridice precedati da numeroso drappello di Pastori, e di Pastorelle, che vengono a festeggiare il ritorno di Euridice, e cominciano un allegro Ballo, il quale viene interrotto da Orfeo col seguente Coro.

Orf. **T**Trionfi Amore,  
E il mondo intero  
Serva all'impero

Del-

Della beltà.

Di sua catena,

Tal volta amara,

Mai fu piu cara.

La libertà.

**C O R O.**

Trionfi Amore,

E il mondo intero

Serva all'impero

Della beltà.

Im. Talor dispera,

Tal volta affanna

D'una tiranna

La crudeltà.

Ma poi la pena

Oblia l'amante

Nel dolce istante

Della pietà.

**C O R O.**

Trionfi Amore,

E il mondo intero

Serva all'impero

Della beltà.

Eur. La gelosia

Strugge, e divora;

Ma poi ristora

La fedeltà.

E

E quel sospetto,  
Che il cor tormenta,  
Alfin diventa  
Felicità.

C O R O.

Trionfi Amore,  
E il mondo intero  
Serva all' Impero  
Della beltà.

I L F I N E.

Nella Scena III dell' Atto primo  
Canta Alceco

Fin' or di mia costanza  
Obbe lusinga il cor,  
Ma non ho più speranza,  
Se ma la toglie Amor

///

1860

1860

1860

1860

1860

1860